

L'ansa cornigera peculiare e tipico dell'arcaica necropoli volterrana, è la comparsa dell'identico tipo di vaso nella regione bolognese in tombe del periodo villanoviano inoltrato (1). A voler seguire e determinare lo svolgimento progressivo e il passaggio della civiltà arcaica dell'Etruria alla valle del Po, bisogna tener d'occhio più accuratamente, che non si sia fatto prima, cotesta trasmissione di tipi di vasi, i quali giovano a dimostrare la continuità di relazioni commerciali e industriali, che vengono bensì ad un certo punto a cessare, ma non tanto presto quanto generalmente si crede. L'orcio ad ansa cornigera e lo stesso ossuario villanoviano d'argilla imitante la figulina apparsi in Etruria e nel bolognese, provano che questi rapporti hanno seguito abbastanza a lungo. Per lo studio di tali rapporti la necropoli di Volterra, una delle più settentrionali dell'Etruria propria, è da tenere in particolar modo presente.

Quantunque noi non pretendiamo cavare dalla limitata esplorazione del sepolcreto della Guerruccia deduzioni definitive e generali, e ci riserbiamo di giudicarne, se e quando si potrà ivi condurre una larga e severa indagine scientifica, tuttavia non possiamo astenerci da notare, che anche nel rispetto etnografico i pochi saggi di scavo hanno già portato un contributo nuovo e di qualche momento alla agitatissima questione etrusca.

Se nell'area interna alle mura volterrane si fosse scoperto un gruppo di sole tombe a pozzo, e le tombe a fossa si fossero ritrovate nell'area esterna, non si potrebbe negare, che l'opinione dell'appartenenza delle prime ad una popolazione italica, delle seconde alla gente etrusca avrebbe guadagnato un argomento nuovo ed efficace in suo favore. Gli Italici abitanti *ab antiquo* sul monte volterrano, in un ambito più ristretto di quello contrassegnato dalle mura, avrebbero cremato e seppellito i loro morti nel cimitero della Guerruccia. Gli Etruschi ad essi succeduti, conquistata la città e rinnovata ed allargata oltre i vecchi confini e munita di mura, avrebbero seppellito incombusti i loro morti fuori del recinto, in un'area appartata dal più vetusto cimitero.

Ma la cosa andò diversamente: nella medesima area si sotterrarono i cadaveri combusti e gl'incombusti

(1) V. sopra, col. 139.

insieme, insino ad una età abbastanza inoltrata, e sempre innanzi alla edificazione delle mura. Se si seguì or dunque a usare del cimitero primitivo dagli Etruschi, cui naturalmente sono da ascrivere i sepolcri a fossa (1), non abbiamo più ragione di pensare che il gruppo delle tombe a pozzo, per il fatto d'essere inchiuso nel recinto etrusco, spetti ad un'altra popolazione. Come gli Etruschi sul poggio della Guerruccia seppellirono nelle fosse, essi medesimi possono bene aver seppellito ne' pozzetti. E poichè, — l'abbiamo già veduto — non vi è qui, come altrove, nessun divario sostanziale fra la suppellettile deposta nelle fosse e quella de' più recenti pozzetti; poichè gli uni e le altre qui, come altrove, giacciono mescolati nella medesima area, tutto induce a credere che gli uni e le altre appartengano appunto agli Etruschi; i quali soltanto in età più tarda, per l'ingrandimento avvenuto della loro città, costrussero le mura attraverso all'antico sepolcreto già abbandonato.

Ma dov'è la necropoli volterrana dell'età consecutiva a queste arcaiche tombe a ziro ed a fossa: la necropoli della età classica della cultura etrusca, dal secolo VI al IV?

E nota ad ogni archeologo quella numerosa famiglia d'ipogei, di cui l'agro circostante a Volterra è largamente disseminato e dai quali si trasse fuori una serie infinita di urne di terracotta, di tufo e segnatamente d'alabastro, ornate di rappresentanze svariatissime, quali ispirate alle leggende greche eroiche, quali desunte da idee ed atti della religione e della vita etrusca. Se queste urne nell'insieme si riferiscono, come è certo, ai secoli più tardi dell'arte etrusca (III-II av. Cr.), quando questa, già destituita di genialità vive e feconde, campava assimilando e rifacendo, spesso goffamente, le forme ellenistiche, e poco e non bello agguizzando di proprio; ove sono e quali i monumenti volterrani appartenenti alla lunga e gloriosa epoca

(1) Sull'appartenenza di questi sepolcri a fossa agli Etruschi, non mi pare possa cadere il minimo dubbio, qualunque sia l'opinione che uno abbia intorno al carattere etnico da attribuirsi alle tombe a pozzo. I sepolcri a fossa, che in Etruria dal sec. VIII giungono al VI, mostrano uno stretto collegamento colle tombe a camera più antiche, il cui carattere etrusco è indiscutibile. Cfr. Gsell, *Fouilles*, p. 419 e segg. D'altra parte se la civiltà etrusca originaria si volesse fare incominciare con le tombe a camera, essa si abbasserebbe evidentemente ad una data troppo recente.